



Salesiani di Don Bosco Livorno

Parrocchia S. Cuore di Gesù

Settimanale di "Vita della Comunità"



31 luglio 2016

XVIII domenica del tempo ordinario/ c

L'uomo fa consistere la propria sicurezza nell'accumulo dei beni, il discepolo di Gesù, al contrario trova la sua sicurezza nell'amore del Padre e dei fratelli. La sicurezza della nostra vita non sta dunque nei beni ma in colui che li dona. La semplice spiegazione ce la dà Gesù facendoci incontrare due fratelli che non riescono a mettersi d'accordo. Intanto il fatto curioso di come una eredità che dovrebbe essere divisa, invece diventa lei motivo di divisione. È un tranello in cui trascina il denaro, un tranello subdolo che trascina chi si lascia abbindolare. Ti porta dove vuole, programma al posto tuo, ti separa dagli amici, divide la tua famiglia, ti fa dimenticare anche Dio. Soprattutto ti inganna perché butta fuori dalla mente il pensiero della morte. Se ricordate, un tempo la morte era agitata come uno spauracchio; oggi il fenomeno è opposto: si cerca di far dimenticare che nel momento in cui si comincia a vivere si comincia anche a morire. Il denaro provoca a cose senza senso, sembra che annebbi il cervello; l'eredità nasce da una morte ma la cupidigia fa rimuovere il pensiero della morte. Ma è proprio il denaro la causa di tutti i mali? O non è piuttosto la bramosia di possederlo, la volontà di arraffare cose. I litigi nascono sempre quando ci si dimentica di una verità elementare: i beni di questo mondo non appartengono all'uomo, ma a Dio che li ha destinati a tutti. Chi li accumula per sé, chi se ne accaparra più del dovuto, senza pensare agli altri, stravolge il progetto del Creatore. I beni non sono più doni di Dio ma proprietà dell'uomo; da oggetti preziosi diventano idoli da adorare. Gesù pensa diversamente: ha in mente il regno che verrà ereditato dai poveri, ha in mente *una eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce*. Ecco allora la parabola dell'agricoltore che può risultare simpatico: si impegna, è previdente, ottiene ottimi risultati, è anche fortunato e benedetto da Dio. Non si è arricchito commettendo ingiustizie e furti: è sostanzialmente onesto. Raggiunto il benessere non pensa a bagordi e dissolutezza ma a un meritato riposo; perché allora Dio è così pesante nel suo giudizio? Gesù vuol farci capire la cosa essenziale: chi vive per accumulare beni è un pazzo! La ricchezza non è un male; Gesù non l'ha mai condannata né ha detto di gettarla via ma mette in guardia dai pericoli che nasconde. Per il cristiano l'ideale non è una vita miserabile, l'agricoltore non è condannato perché ha lavorato e prodotto molti beni ma perché ha accumulato per sé senza pensare agli altri. La ricchezza deve essere aumentata ma per tutti, non solo per alcuni. La cupidigia dunque non è compatibile con il Vangelo; finché l'uomo si impegna a far crescere il mio e il tuo e non il nostro, nel mondo continueranno a esistere guerre, discordie, problemi di eredità. Questo comporta anche un altro guaio: aver escluso Dio dalla propria vita, sostituendolo con un idolo.

ANTIFONA D'INGRESSO (Sal 70,2.6)

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto. Sei tu il mio soccorso, la mia salvezza: Signore, non tardare .

C. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo . **A. Amen**

C. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo sia con tutti voi.

A. E con il tuo spirito.

C. All'inizio di questa celebrazione eu-caristica, chiediamo la conversione del cuore, fonte di riconciliazione e di comunione con Dio e con i fratelli.

C. Signore pietà

A. Signore, pietà.

C. Cristo pietà

A. Cristo, pietà.

C. Signore pietà

A. Signore, pietà.

C. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita

eterna.

A. Amen

GLORIA a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà. Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo, ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie per la tua gloria immensa, Signore Dio, Re del cielo, Dio Padre onnipotente. Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo, Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre; tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi; tu che togli i peccati del mondo, accogli la nostra supplica; tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi. Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore, tu solo l'Altissimo: Gesù Cristo, con lo Spirito Santo nella gloria di Dio Padre. **A. Amen**

COLLETTA

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che in Cristo tuo Figlio ci hai chiamati a possedere il regno, fa' che operando con le nostre forze a sottomettere la terra non ci lasciamo dominare dalla cupidigia e dall'egoismo, ma cerchiamo sempre ciò che vale davanti a te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Dal libro del Qoelet(1,2:2,21-23)

Vanità delle vanità, dice Qoèlet, vanità delle vanità: tutto è vanità. Chi ha lavorato con sapienza, con scienza e con successo dovrà poi lasciare la sua parte a un altro che non vi ha per nulla faticato. Anche questo è vanità e un grande male. Infatti, quale profitto viene all'uomo da tutta la sua fatica e dalle preoccupazioni del suo cuore, con cui si affanna sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolori e fastidi penosi; neppure di notte il suo cuore riposa. Anche questo è vanità!
Parola di Dio. **A. Rendiamo grazie a Dio**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 89)

R: Signore, sei stato per noi un rifugio di generazione in generazione.

Tu fai ritornare l'uomo in polvere, quando dici: «Ritornate, figli dell'uomo». Mille anni, ai tuoi occhi, sono come il giorno di ieri che è passa-

to, come un turno di veglia nella notte. **R.** Tu li sommergi: sono come un sogno al mattino, come l'erba che germoglia; al mattino fiorisce e germoglia, alla sera è falciata e secca.

R.

Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio. Ritorna, Signore: fino a quando? Abbi pietà dei tuoi servi! **R.** Saziaci al mattino con il tuo amore: esulteremo e gioiremo per tutti i nostri giorni. Sia su di noi la dolcezza del Signore, nostro Dio: rendi salda per noi l'opera delle nostre mani, l'opera delle nostre mani rendi salda. **R.**

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi (3,1-5.9-11)

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo, seduto alla destra di Dio; rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra. Voi infatti siete morti e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio! Quando Cristo, vostra vita, sarà manifestato, allora anche voi apparirete con lui nella gloria. Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria. Non dite menzogne gli uni agli altri: vi siete svestiti dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova per una piena conoscenza, ad immagine di Colui che lo ha creato. Qui non vi è Greco o Giudeo, circoncisione o incirconcisione, barbaro, Scita, schiavo, libero, ma Cristo è tutto e in tutti..

Parola di Dio. **A. Rendiamo grazie a Dio**

CANTO AL VANGELO (Mt 5,3)

Alleluia, alleluia.

Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.

Alleluia.

† VANGELO

Dal vangelo secondo Luca (12,13-21)

in quel tempo, uno della folla disse a Gesù: «Maestro, di' a mio fratello che divida con me l'eredità». Ma egli rispose: «O uomo, chi mi ha costituito giudice o mediatore sopra di voi?». E disse loro: «Fate attenzione e tenetevi lontani da ogni cupidigia perché, anche se uno è nell'abbondanza, la sua vita non dipende da ciò che egli possiede».

Poi disse loro una parabola: «La campagna di un uomo ricco aveva dato un raccolto abbondante. Egli ragionava tra sé: "Che farò, poiché non ho dove mettere i miei raccolti? Farò così – disse –: demolirò i miei magazzini e ne costruirò altri più grandi e vi raccoglierò tutto il grano e i miei beni. Poi dirò a me stesso: Anima mia, hai a disposizione molti beni, per molti anni; ripòsati, mangia, bevi e divèrtiti!". Ma Dio gli disse: "Stolto, questa notte stessa ti sarà richiesta la tua vita. E quello che hai preparato, di chi sarà?". Così è di chi accumula tesori per sé e non si arricchisce presso Dio».

Parola del Signore. **A. Lode a te o Cristo**

CREDO in un solo Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. Credo in un solo Signore, Gesù Cristo, unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli. Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero; generato, non creato; della stessa sostanza del Padre; per mezzo di lui tutte le cose sono state create. Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo; e per opera dello Spirito Santo si è incarnato nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo. Fu crocifisso per noi sotto Ponzio Pilato, morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato, secondo le Scritture; è salito al cielo, siede alla destra del Padre. E di nuovo verrà, nella gloria, per giudicare i vivi e i morti, e il suo regno non avrà fine. Credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio e con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti. Credo la Chiesa, una, santa, catto-

lica e apostoli. Professo un solo battesimo per il perdono dei peccati. Aspetto la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà. Amen.

PREGHIERA DEI FEDELI

Gesù ci chiede di non lasciare che le difficoltà o le soddisfazioni ci facciano perdere di vista la gioia che ci guida e ci attende: l'amore di Dio.

Preghiamo insieme e diciamo: ***Donaci, Signore, la sapienza del cuore.***

1. Perché la scienza non ci illuda che la felicità è una questione di causa ed effetto. Preghiamo.
2. Perché le logiche della razionalità economica non ci facciano dimenticare che le persone non sono né risorse né problemi, ma fratelli. Preghiamo.
3. Perché la pazienza necessaria a raccogliere i frutti della bontà non ci faccia mai sentire degli sciocchi rispetto ai disonesti. Preghiamo.
4. Perché la morte non sia occasione di tremendo turbamento o una preoccupazione da scacciare, ma un utile metro di giudizio su ciò per cui vale veramente spendere il nostro tempo. Preghiamo.

O Padre, la stretta delle necessità di ogni giorno e la sensazione di precarietà di fronte alla forza della natura ci fanno sentire inermi. Fa' che il nostro rapporto con te sia sorgente di sicurezza e di pace. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.- **Amen.**

SULLE OFFERTE

Santifica, o Dio, i doni che ti presentiamo e trasforma in offerta perenne tutta la nostra vita in unione alla vittima spirituale, il tuo servo Gesù, unico sacrificio a te gradito. Egli vive e regna nei secoli dei secoli. **A . Amen.**

Domenica 31 luglio

Celebrazioni, orario festivo

XVIII del Tempo ordinario

CAMPEGGI dei GRUPPI dal 7 al 14 AGOSTO e dal 21 al 28 AGOSTO

Evangelii gaudium

Continuiamo nella proposta di alcuni stralci della Esortazione apostolica di Papa Francesco. Sentiamo cosa dice il Santo Padre riguardo alla necessità di un rinnovamento della Chiesa, riferito alle parrocchie.

3. una madre dal cuore aperto – un improrogabile rinnovamento ecclesiale

46. La Chiesa "in uscita" è una Chiesa con le porte aperte. Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso. Molte volte è meglio rallentare il passo, mettere da parte l'ansietà per guardare negli occhi e ascoltare, o rinunciare alle urgenze per accompagnare chi è rimasto al bordo della strada. A volte è come il padre del figlio prodigo, che rimane con le porte aperte perché quando ritornerà possa entrare senza difficoltà.

47. La Chiesa è chiamata ad essere sempre la casa aperta del Padre. Uno dei segni concreti di questa apertura è avere dappertutto chiese con le porte aperte. Così che, se qualcuno vuole seguire un mozione dello Spirito e si avvicina cercando Dio, non si incontrerà con la freddezza di una porta chiusa. Ma ci sono altre porte che neppure si devono chiudere. Tutti possono partecipare in qualche modo alla vita ecclesiale, tutti possono far parte della comunità, e nemmeno le porte dei Sacramenti si dovrebbero chiudere per una ragione qualsiasi. Questo vale soprattutto quando si tratta di quel sacramento che è "la porta", il Battesimo. L'Eucaristia, sebbene costituisca la pienezza della vita sacramentale, non è un premio per i perfetti ma un generoso rimedio e un alimento per i deboli. Queste convinzioni hanno anche conseguenze pastorali che siamo chiamati a considerare con prudenza e audacia. Di frequente ci comportiamo come controllori della grazia e non come facilitatori. Ma la Chiesa non è una dogana, è la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa.

